



Editoria Tecnica

E-book gratuito

Start PMI

INSTANT BOOK

Aprile 2018

Start PMI

INSTANT BOOK Aprile 2018

INDICE

1. Produzione industriale febbraio 2018 – ISTAT – 10 aprile 2018
2. Commercio al dettaglio febbraio 2018 – ISTAT – 11 aprile 2018
3. Fiducia dei consumatori e delle imprese aprile 2018 – ISTAT – 24 aprile 2018
4. Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le camere di commercio trimestre 2018 - Unioncamere - 20 aprile 2018
5. Congiuntura flash - Centro Studi Confindustria - aprile 2018
6. POR FESR, bando “pre-seed” per le startup (scheda di sintesi) - Regione Lazio
7. Mestieri artigiani: non c’è crisi per tatuatori e giardinieri - Unioncamere - 30 aprile 2018

Il procedimento denominato Project Mirror Intelligence – elaborato dal gruppo [Tusci@network](#) – ha l’obiettivo di fornire al navigatore una selezione ragionata di informazioni di natura economico–statistica in grado di riflettere la situazione contingente del “Sistema–Italia”.

L’Instant Book “Start PMI” ha cadenza mensile.

I dati contenuti in questo numero sono aggiornati al 30/04/2018.

1. Produzione industriale febbraio 2018 – ISTAT – 10 aprile 2018

- A febbraio 2018 l'indice destagionalizzato della produzione industriale registra una diminuzione dello 0,5% rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre dicembre 2017-febbraio 2018 la produzione è aumentata dell'1,4% rispetto al trimestre precedente.
- Corretto per gli effetti di calendario, a febbraio 2018 l'indice è aumentato in termini tendenziali del 2,5% (i giorni lavorativi sono stati 20 come a febbraio 2017). Nella media dei primi due mesi dell'anno la produzione è aumentata del 3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- L'indice destagionalizzato mensile presenta una significativa variazione congiunturale positiva nel comparto dell'energia (+8,1%); diminuiscono invece i beni di consumo (-2,4%) i beni intermedi (-1,5%) e i beni strumentali (-1,0%).
- In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a febbraio 2018, aumenti apprezzabili nei raggruppamenti dei beni strumentali (+3,9%) e dei beni di consumo (+2,5%); più contenuto è l'aumento dell'energia (+1,9%) e dei beni intermedi (+1,2%).
- Per quanto riguarda i settori di attività economica, a febbraio 2018 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+11,2%), della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+6,6%) e della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.(+5,3%). Le diminuzioni maggiori si registrano nei settori della attività estrattiva (-4,9%), della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (-4,0%) e della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-2,6%).

Raggruppamenti principali di industrie

L'indice destagionalizzato, a febbraio 2018, registra una variazione congiunturale positiva nel comparto dell'energia (+8,1%); diminuiscono invece i beni di consumo (-2,4%), i beni intermedi (-1,5%) e i beni strumentali (-1,0%). Gli indici corretti per gli effetti di calendario presentano, a febbraio 2018, aumenti nei raggruppamenti dei beni strumentali (+3,9%), dei beni di consumo (+2,5%) e, in misura più lieve, dell'energia (+1,9%) e dei beni intermedi (+1,2%).

I maggiori contributi all'aumento tendenziale dell'indice generale (calcolato sui dati grezzi) vengono dalle componenti dei beni strumentali (+1,2 punti percentuali) e dei beni di consumo non durevoli (+0,7 punti percentuali).

Settori di attività economica

Nel mese di febbraio 2018 l'indice corretto per gli effetti di calendario segna, rispetto a febbraio 2017, i maggiori incrementi nei settori della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+11,2%), della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+6,6%) e della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.(+5,3%). I settori che registrano i cali maggiori sono: l'attività estrattiva (-4,9%), la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (-4,0%) e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-2,6%).

2. Commercio al dettaglio febbraio 2018 – ISTAT – 11 aprile 2018

- A febbraio 2018 le vendite al dettaglio registrano un aumento, rispetto al mese precedente, dello 0,4% in valore e dello 0,9% in volume. Ad aumentare sono sia le vendite di beni alimentari (+0,4% in valore e +1,2% in volume), sia quelle di beni non alimentari (+0,3% in valore e +0,7% in volume).
- Nel trimestre dicembre 2017-febbraio 2018 l'indice complessivo registra un calo congiunturale dello 0,7% sia in valore che in volume. Nello stesso periodo diminuiscono sia le vendite di beni alimentari (-0,8% in valore e -0,9% in volume), sia quelle di beni non alimentari (-0,6 in valore e in volume).
- Rispetto a febbraio 2017, le vendite al dettaglio diminuiscono dello 0,6% in valore mentre il volume rimane stazionario. Il valore delle vendite di prodotti alimentari non subisce variazioni, mentre il volume aumenta dello 0,9%. Le vendite di prodotti non alimentari diminuiscono sia in valore sia in volume (rispettivamente -1,1% e -0,6%).
- Sempre a livello tendenziale, il valore delle vendite al dettaglio non registra variazioni per la grande distribuzione, mentre è in calo per le imprese operanti su piccole superfici (-1,7%). Sostanzialmente stabile il commercio elettronico (-0,1%).

Rispetto a gennaio 2018 (Prospetto 1, dati destagionalizzati), le vendite di prodotti alimentari aumentano dello 0,4% in valore e dell'1,2% in volume; anche le vendite di beni non alimentari registrano un incremento dello 0,3% in valore e dello 0,7% in volume.

Rispetto a febbraio 2017, le vendite di prodotti alimentari non subiscono variazioni in valore, mentre il dato in volume aumenta dello 0,9%; le vendite di prodotti non alimentari registrano variazioni negative sia in valore sia in volume (rispettivamente -1,1% e -0,6%).

Forma distributiva e tipologia di esercizio

Rispetto a febbraio 2017 il valore delle vendite al dettaglio non registra variazioni per la grande distribuzione, mentre è in calo per le imprese operanti su piccole superfici (-1,7%). Sostanzialmente stabile il commercio elettronico (-0,1%).

Nella grande distribuzione le vendite registrano una variazione positiva per i prodotti alimentari (+0,7%) e una variazione negativa per quelli non alimentari (-0,8%). Per le imprese operanti su piccole superfici si registra una diminuzione sia per i prodotti alimentari sia per quelli non alimentari (rispettivamente -1,6% e -1,7%).

Con riferimento alla tipologia di esercizio della grande distribuzione, a febbraio 2018 il valore delle vendite al dettaglio segna una variazione tendenziale positiva per gli esercizi non specializzati (+0,2%), mentre non si registrano variazioni per quelli specializzati. Tra i primi si registrano variazioni positive sia per gli esercizi a prevalenza alimentare (+0,1%) sia per gli esercizi a prevalenza non alimentare (+2,2%).

Tra gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite diminuisce per gli Ipermercati (-5,4%), mentre aumenta per Supermercati (+2,1%) e Discount (+5,3%).

Andamento delle vendite per dimensione di impresa

Con riferimento alla dimensione delle imprese, nel mese di febbraio 2018 si registrano variazioni tendenziali positive solo per le imprese con almeno 50 addetti (+0,9%).

Prodotti non alimentari

Per quanto riguarda i gruppi di prodotti non alimentari, nel mese di febbraio 2018, si registrano variazioni negative per la maggior parte dei gruppi, in particolar modo Cartoleria, libri, giornali e riviste (-3,8%) e Foto-ottica e pellicole (-2,7%), mentre si registrano andamenti positivi per pochi gruppi di prodotti, tra cui Elettrodomestici, radio, tv e registratori (+3,3%) e Prodotti di profumeria, cura della persona (+1,6).

3. Fiducia dei consumatori e delle imprese aprile 2018 – ISTAT – 24 aprile 2018 SINTESI

- Ad aprile 2018 si stima che l'indice del clima di fiducia dei consumatori diminuisca passando da 117,5 a 117,1; anche per l'indice composito del clima di fiducia delle imprese si stima una flessione da 105,9 a 105,1.
- Il lieve calo del clima di fiducia dei consumatori è essenzialmente dovuto all'evoluzione negativa della componente personale e di quella corrente (da 109,3 a 108,0 e da 115,1 a 114,0 rispettivamente); invece, il clima economico e quello futuro mantengono una dinamica con intonazione lievemente positiva rispetto allo scorso mese (da 141,9 a 142,6 e da 121,1 a 121,3).
- Con riferimento alle imprese, si stima che il clima di fiducia cali nel settore manifatturiero (da 108,9 a 107,7) e nei servizi (da 107,2 a 106,4). Molto marcata è la flessione registrata nel commercio al dettaglio (da 105,0 a 97,5) mentre per il settore delle costruzioni si rileva un deciso aumento (da 132,6 a 135,2).
- Passando ad analizzare le componenti dei climi di fiducia si segnala che nel comparto manifatturiero peggiorano i giudizi sugli ordini e le attese sulla produzione in presenza di scorte di magazzino giudicate in decumulo. Nel settore delle costruzioni, si registra un diffuso miglioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle aspettative sull'occupazione.
- Per quanto riguarda i servizi, l'evoluzione negativa dell'indice di fiducia riflette un peggioramento dei giudizi sia sugli ordini sia sull'andamento degli affari. Invece, le attese sugli ordini sono in miglioramento. Il deterioramento della fiducia nel commercio al dettaglio è principalmente trainato dalla grande distribuzione dove si stima una forte contrazione dei giudizi sulle vendite in presenza di aspettative che si ridimensionano solo parzialmente.
- Secondo le consuete domande trimestrali sulla capacità produttiva e sugli ostacoli all'attività rivolte alle imprese del settore manifatturiero, nel primo trimestre del 2018 si stima una contenuta riduzione del grado di utilizzo degli impianti la cui stima decresce da 78,5% del trimestre precedente a 77,9%. La quota di operatori che segnala la presenza di ostacoli all'attività produttiva rimane sostanzialmente stabile (da 21,5% al 22%). Tra questi, scende la quota di imprese che segnala come ostacolo all'attività l'insufficienza della domanda e i vincoli finanziari.

Il commento

Ad aprile il clima di fiducia peggiora sia per i consumatori sia per le imprese. In particolare, per le imprese manifatturiere si registra un netto peggioramento delle attese sugli ordini, che segue il lieve calo già rilevato a marzo. Dopo la crescita registrata nella seconda metà del 2017, infatti, l'indice del clima di fiducia del settore manifatturiero sembra essere entrato in una fase di stasi nei primi

mesi di quest'anno pur conservando una sostanziale tenuta dei livelli produttivi confermata anche dalla dinamica del grado di utilizzo degli impianti. L'indicatore trimestrale, dopo la crescita sostenuta nella seconda metà del 2017, dove raggiunge i livelli pre-crisi del 2007, nel primo trimestre del 2018 rimane sul livello medio annuo, storicamente elevato, del 2017.

4. Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le camere di commercio trimestre 2018 - Unioncamere - 20 aprile 2018

Azienda-Italia: diminuiscono le chiusure ma il saldo resta negativo

-15mila imprese nel I°trimestre 2018

17mila società di capitali in più, 24mila imprese individuali in meno

Meno imprese abbassano le saracinesche, ma rallentano anche le nuove aperture. Chiude in rosso il bilancio dei primi tre mesi di quest'anno - un trimestre che tradizionalmente registra un segno meno all'anagrafe delle Camere di commercio - con una perdita di 15.401 imprese. Lo stesso saldo negativo di 12 mesi fa, quando all'appello mancarono 15.905 aziende.

Tra gennaio e marzo 2018 si è registrato un ulteriore rallentamento delle iscrizioni di nuove imprese (2.700 in meno rispetto al primo trimestre dell'anno scorso, pari ad una contrazione del 2,4%) e la contemporanea diminuzione delle cessazioni (circa 3mila unità in meno rispetto al primo trimestre 2017, pari ad un rallentamento del 2,5%). In conseguenza di queste due dinamiche, lo stock delle imprese esistenti a fine marzo si è attestato a 6.070.191 unità, di cui 1.315.304 (il 21,7%) artigiane.

E' questa - in estrema sintesi - la dinamica che emerge dalla lettura dei dati ufficiali sulla natalità e mortalità delle imprese italiane nel I° trimestre 2018, diffusi da Unioncamere - InfoCamere. Tutti i dati sono disponibili online all'indirizzo www.infocamere.it.

Al dato positivo del calo sensibile delle cessazioni (come detto, 3mila in meno rispetto al primo trimestre del 2017), si associa un campanello di allarme sulla vitalità imprenditoriale del sistema: il dato sulle iscrizioni del primo trimestre del 2018 è infatti il peggiore dei corrispondenti trimestri dell'ultimo decennio, a testimonianza del fatto che - nonostante i segnali di ripresa dell'economia italiana - le condizioni del mercato continuano a suggerire cautela a chi nutre progetti imprenditoriali.

Dal punto di vista delle forme giuridiche, l'unico contributo positivo al saldo è venuto dalle imprese costituite in forma di società di capitali (+16.626 unità nel trimestre) che fanno registrare una crescita trimestrale dell'1%, in miglioramento rispetto al 2017 quando ci si fermò allo 0,85%. L'analisi per forma giuridica ribadisce come la crisi continui a farsi sentire soprattutto fra le imprese individuali e, da qualche periodo con insistenza, fra le società di persone. In particolare, per le prime pesa la forte incidenza delle cessazioni sul totale delle chiusure del trimestre (il 70,6% di chi ha chiuso i battenti è costituito da imprese individuali) che, unita al contributo limitato alle iscrizioni totali (il 58,9%), basta a spiegare il saldo negativo dell'intero periodo.

I dati disaggregati in base alle quattro grandi circoscrizioni territoriali, mettono in luce saldi negativi fra iscrizioni e cessazioni per tutte le macroaree, sia per le imprese nel loro complesso che per le sole imprese artigiane. Esaminando le singole circoscrizioni, il Mezzogiorno fa registrare il migliore risultato del trimestre: “solo” -1.514 imprese, pari a una variazione negativa dello stock dello 0,07%.

Guardando lo Stivale, quasi tutte le regioni – con l’eccezione di Sicilia (+0,18%), Lazio (+0,16%) e Campania (+0,07%) - evidenziano saldi negativi, con in testa Marche e Valle d’Aosta (-0,64%) seguite dal Piemonte

(-0,60%). Tra gli artigiani, nessuna regione chiude in positivo e in sette casi (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Basilicata, Calabria e Sicilia) si registra un’ulteriore contrazione rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

Tra i settori, i saldi positivi più significativi si registrano nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+1.326 unità, per una crescita dello 0,7%), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (mille un’unità nei primi tre mesi del 2018) e nei servizi di informazione e comunicazione (+580). Rispetto al I trimestre 2017, due tra i tre settori numericamente più consistenti dell’economia evidenziano un’inversione di tendenza, pur continuando a far registrare un segno “meno” davanti al proprio saldo, con perdite dello stock più contenute rispetto a dodici mesi fa: le costruzioni (-0,61% contro -0,67%) e le attività manifatturiere (-0,53% contro -0,57%). Il commercio continua invece ad arretrare perdendo quasi mille unità in più rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso: saldo negativo di 9.648 imprese (-0,57% in termini relativi), risultato peggiore di quello del 2017, quando il saldo si attestò a -8.766 unità.

5. Congiuntura flash - Centro Studi Confindustria - aprile 2018

Ombre sulla crescita globale, l'Italia sotto le attese a inizio 2018

Crescono i rischi per l'economia mondiale... Le tensioni internazionali originate dallo scontro sui dazi tra USA e Cina generano incertezza. Il commercio mondiale è cresciuto a ritmi sostenuti fino a gennaio (+0,9% su dicembre), ma gli indicatori qualitativi segnalano rallentamento: a marzo gli ordini esteri del PMI manifatturiero globale sono ai livelli più bassi in 15 mesi. Si è fermato, inoltre, l'apprezzamento della valuta cinese, volano per l'export occidentale.

... e l'Italia rallenta nel 1° trimestre. La produzione nell'industria ha sorpreso al ribasso a febbraio (-0,5%), dopo il calo di gennaio; una lieve flessione è stata registrata dagli ordini per l'industria, ma rimane il trend di crescita; rallentano i servizi, secondo l'indice PMI di marzo, pur se i livelli restano elevati. Ciò potrebbe determinare una frenata del PIL nel 1° trimestre, dopo il +0,3% nel 4° del 2017.

Meno traino dall'estero... Le esportazioni italiane registrano un calo a febbraio, concentrato nei mercati extra-UE, in particolare quelli asiatici, che segue la flessione delle vendite a gennaio. Gli indicatori qualitativi restano positivi, ma segnalano un rallentamento: a marzo gli ordini manifatturieri esteri si espandono, sebbene al ritmo più debole da fine 2016; i giudizi delle imprese sugli ordini esteri si sono stabilizzati nel 1° trimestre, dopo oltre un anno di miglioramento.

... e domanda interna più debole Gli investimenti sono attesi in crescita meno sostenuta a inizio anno, secondo gli indicatori qualitativi. Un supporto viene dal credito alle imprese, che però ha di nuovo frenato (+1,2% annuo a febbraio). I consumi sono sostenuti dall'aumento del reddito disponibile e dalla ridotta inflazione (+0,8% annuo), ma frenati dal maggior risparmio. I redditi sono alimentati dalla crescita dell'occupazione dipendente (+0,3% a gennaio-febbraio sul 4° 2017), attesa in ulteriore aumento. Con il riavvio degli sgravi contributivi torneranno gettonate le assunzioni a tempo indeterminato.

Crescita nell'Eurozona ancora robusta... Migliora il sentiment delle famiglie a inizio anno e le prospettive di crescita di consumi e investimenti sono solide. Tuttavia, il calo di indice PMI e fiducia delle imprese industriali segnala una lieve perdita di slancio nel 1° trimestre e l'indicatore OCSE prolunga tale tendenza alla seconda metà del 2018.

... e continua lo stimolo BCE Con l'inflazione dell'Area ancora bassa (+1,4% annuo), gli acquisti di titoli proseguiranno per almeno 5 mesi (QE) e i tassi ufficiali resteranno a zero fino a metà 2019.

Espansione USA solida... La crescita americana è robusta nonostante qualche volatilità negli ultimi mesi. Gli occupati sono aumentati nel 1° trimestre a un ritmo oltre la media 2017; la disoccupazione è ai minimi da sei mesi (4,1%); la dinamica dei salari si mantiene al +2,7% annuo. Gli ordini di beni

capitali sono in forte aumento nel 1° bimestre e segnalano crescita degli investimenti. I mercati si attendono almeno altri 2 rialzi dei tassi FED entro fine anno.

... ma si infiamma il contesto geopolitico... La crisi diplomatica innescata dal caso Skripal, l'escalation delle tensioni sulla Siria, la volontà di far entrare l'Ucraina nella NATO fanno montare la tensione tra Occidente e Russia. Ne risentono il rublo, che perde il 6,4% in pochi giorni sul dollaro, e la Borsa di Mosca (-5,6%). Fino a marzo l'attività industriale russa era in moderata espansione, in frenata quella dei servizi.

... e rende i mercati volatili A riflesso di tali tensioni, la Borsa USA è in saliscendi e il dollaro oscilla tra 1,22 e 1,24 sull'euro, il petrolio è rincarato a 70,1 dollari al barile in aprile. Nel contesto instabile, l'Italia mantiene la fiducia degli investitori: BTP in calo a 1,74% in aprile (da oltre 2,00% a marzo), spread a 123 punti (da 142).

Il focus del mese - Conti pubblici e impatto dei “salvataggi” bancari

L'ISTAT ha rivisto il deficit pubblico nel 2017 al 2,3% del PIL dall'1,9% (2,5% nel 2016) e il debito pubblico al 131,8% del PIL dal 131,5% (132,0% nel 2016).

Perché? Nel deficit è stato rialzato l'impatto degli interventi per MPS (1,6 miliardi, da 1,1) e per le due banche venete. Per queste ultime, come risultato di una stima Eurostat più prudente di tassi di recupero ed esborso, l'impatto complessivo del salvataggio da leggermente positivo diventa negativo (per 4,8 miliardi). La rivalutazione è limitata al 2017 ed essendo una tantum non incide sul rispetto dei vincoli europei. Nel debito è stata contabilizzata la garanzia concessa dallo Stato sul credito di 6,4 miliardi che Banca Intesa vanta nei confronti della bad bank costituita per le venete (a fronte di crediti deteriorati e partecipazioni in essa confluiti), non inclusa dal DL 99/2017.

I salvataggi bancari sono stati molto eterogenei e ciò non ha aiutato a dare sicurezze all'economia e alle banche stesse. Ciò è stato dovuto alle nuove regole europee che hanno spostato dal pubblico al privato gran parte dell'onere dei salvataggi, alle loro incertezze applicative e alle diverse situazioni degli istituti.

Possiamo individuare 3 tipi di intervento. In una prima fase, il Governo è riuscito a contenere l'utilizzo di risorse pubbliche stimolando il ricorso a quelle private, in parte provenienti dalle banche. Nel novembre 2015, per la risoluzione di 4 banche medio-piccole, è stato applicato il burden sharing (su azioni e bond subordinati) con intervento del Fondo di Risoluzione (per 3,6 miliardi) a cui si è poi aggiunto un intervento di ristoro parziale degli obbligazionisti. I due strumenti creati nel 2016 - la concessione di garanzie statali sulle cartolarizzazioni di sofferenze (Gacs) e il Fondo Atlante 1 e 2 (4,2 miliardi di banche, assicurazioni e fondazioni nel primo

closing) per l'acquisto di sofferenze e la ricapitalizzazione, utilizzato per le banche venete per 2,5 miliardi prima della liquidazione - non hanno avuto sinora impatti sui conti pubblici (il secondo, poiché privato, non ne avrà neanche in futuro). Per gli interventi del 2017, invece, è stato necessario impegnare fondi pubblici, ma in due modi molto diversi. La liquidazione delle banche venete, che ha coinvolto un istituto privato senza che lo Stato entrasse nel capitale, ha avuto un impatto consistente sui conti pubblici. Con l'intervento su MPS (costato allo Stato 5,4 miliardi), il MEF ha acquisito una partecipazione del 68%, con un impatto sul deficit pari a un terzo rispetto a quello delle venete e di circa la metà sul debito.

Rifacciamo i conti? Non è ancora possibile calcolare il risultato complessivo netto per lo Stato e per i soggetti privati di questi tre interventi di "salvataggio" bancario, per almeno due motivi. Primo, l'ammontare di risorse che lo Stato potrà incassare dalla bad bank creata per le venete è incerto, come dimostra la distanza di 20 punti percentuali tra le stime di recupero di Governo e Eurostat. L'esperienza del passato (es. in Svezia) suggerisce che, se il veicolo incaricato dei recuperi può lavorare su un orizzonte lungo, la quota di crediti che rientra è significativa. La stessa incertezza riguarda le risorse che i privati recupereranno dalla bad bank delle 4 banche medio-piccole (crediti deteriorati netti per 1,5 miliardi). Secondo, è altamente incerta la quantità di risorse che lo Stato incasserà dalla prevista uscita dal capitale di MPS nel 2021. Ai valori correnti perde circa 3 miliardi. Le quotazioni della banca, però, potrebbero risalire con il piano di ristrutturazione in corso. Ci sono esempi molto positivi in alcuni paesi sul recupero di risorse pubbliche dopo le nazionalizzazioni bancarie effettuate con la crisi del 2007 (es. negli USA). D'altra parte, quanto sarebbe costato non intervenire? I salvataggi bancari hanno ridotto una fonte di rischi e contenuto gli effetti negativi sull'economia: il loro impatto è stato certamente positivo. Peraltro, l'Italia resta il Paese che ha speso meno per supportare il sistema bancario, rispetto agli oltre 460 miliardi erogati in Europa in conto capitale, di cui 56 in Germania.

6. POR FESR, bando “pre-seed” per le startup (scehda di sintesi) - Regione Lazio

SINTESI

La crescita globale si è rafforzata e la dinamica del commercio mondiale resta vivace. Sulle prospettive dell’attività

PRE-SEED - SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E AL CONSOLIDAMENTO DI STARTUP INNOVATIVE AD ALTA INTENSITÀ DI APPLICAZIONE DI CONOSCENZA E ALLE INIZIATIVE DI SPIN-OFF DELLA RICERCA

4 milioni di euro

POR FESR Lazio 2014 - 2020

Dotazione: 4.000.000 Euro

Presentazione domande: “a sportello” dal 20 aprile 2017 al 30 maggio 2018

Obiettivi

La Regione Lazio mira a promuovere la creazione di startup innovative e sostenere le loro prime fasi di avviamento (cd. pre-seed) al fine di renderle interessanti per il mercato del capitale di rischio e consentire loro di reperire la finanza necessaria per consolidare l’idea di business. Parallelamente, l’iniziativa punta al rafforzamento del legame tra il mondo della ricerca e le imprese attraverso la promozione di spin-off della ricerca.

Startup e spin-off costituiscono un volano per la crescita economica e l’occupazione, specie quella giovanile e di alto profilo, nei settori ad alta tecnologia.

Le modalità di intervento consentono al contempo di promuovere l’iniziativa privata degli operatori che, nella delicata fase del pre-seed, sono in grado di fornire alle startup innovative sostegno anche non esclusivamente finanziario (ad es. i cd. business angels): tali operatori costituiscono parte fondamentale dell’ecosistema abilitante favorevole alle startup, a cui sono dedicati sinergicamente anche altri strumenti nell’ambito del programma regionale “Startup Lazio!”.

Al fine di diffondere esperienze positive a vantaggio di giovani talenti, i beneficiari potranno essere invitati a presentare i progetti agevolati in eventi / pitching session / give back session organizzati da Lazio Innova o dalla Regione Lazio per la promozione e divulgazione delle attività riguardanti il POR FESR 2014-2020.

Il Fondo

La dotazione dell’Avviso pubblico è di 4.000.000 di euro, a valere sul POR FESR Lazio 2014-2020.

Una riserva di 2.500.000 di euro è destinata inizialmente al sostegno degli spin-off della ricerca, lasciando fin da subito 1.500.000 di euro a sostegno delle Startup Innovative.

Nell'ambito di ognuna delle due tipologie di intervento (sostegno alle iniziative di spin-off della ricerca o alle startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza più in generale) è prevista una riserva di 1.000.000 di euro destinata alle richieste che coinvolgono investitori terzi e indipendenti.

Decorsi sei mesi dalla data di apertura dello sportello, le risorse eventualmente residue saranno rese disponibili indistintamente per le due tipologie di intervento.

I Destinatari

Startup innovative (ex DL 179/2012) costituite dopo la data di pubblicazione dell'avviso.

Le imprese beneficiarie devono costituirsi prima della firma dell'atto di impegno e, al più tardi al momento della richiesta della prima erogazione, devono essere iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese italiano dedicata alle startup innovative e avere sede operativa nel Lazio.

Specifiche condizioni consentono di qualificare, ai fini dell'Avviso, la Startup Innovativa come Spin-Off della Ricerca.

L'Agevolazione

Il contributo è concesso ai sensi del Regolamento Generale di Esenzione (651/2014) e può coprire fino al 100%, delle spese ammissibili.

L'agevolazione è un contributo a fondo perduto riconosciuto a fronte di spese ammissibili, effettivamente sostenute e rendicontate, e commisurato agli apporti di capitale e – nel caso di spin-off della ricerca – anche agli apporti di tempo lavorativo da parte di uno o più “soci innovatori” della startup innovativa, comunque entro i valori minimi e massimi di seguito indicati.

Startup innovative: il contributo concedibile è pari al massimo al 100% dell'apporto di capitale fornito dai soci, entro un minimo di 10.000 euro e un massimo di 30.000 euro. In presenza di investitori terzi e indipendenti (investitori professionali, business angels, raccolta tramite equity crowdfunding) che apportino capitale in misura pari ad almeno 10.000 Euro, il contributo massimo concedibile è pari a 40.000 euro. Gli investitori terzi e indipendenti non possono in nessun caso acquisire la maggioranza del capitale sociale, anche per effetto della conversione degli strumenti finanziari di quasi-equity eventualmente sottoscritti.

Spin-off della ricerca: il contributo concedibile è pari al massimo alla somma

- del valore dell'apporto di tempo lavorativo fornito dai “soci innovatori” nel primo anno e
- del valore dell'apporto di capitale.

L'apporto di tempo lavorativo deve rappresentare almeno il 50% del totale degli apporti validi.

Il contributo agli spin-off della ricerca è concedibile entro un minimo di 10.000 euro e un massimo di 100.000 euro.

Perché una startup innovativa ammissibile sia qualificabile come “spin-off della ricerca” ai fini dell'agevolazione, almeno uno dei soci deve essere “socio innovatore”, definito come persona fisica che, oltre a sottoscrivere una quota nel capitale della startup innovativa, abbia entrambi i seguenti requisiti:

- avere un titolo di studio equivalente al livello 6 ISCED (dottorato di ricerca, master universitario di secondo livello, ecc.) oppure aver svolto, nell'arco dei 6 anni precedenti, attività di ricerca per un periodo equivalente ad almeno 36 mesi a tempo pieno;
- impegnarsi a dedicare, e quindi effettivamente dedicare, almeno metà del proprio tempo lavorativo all'avviamento del progetto durante il primo anno di attività della startup innovativa.

Inoltre, perché la startup innovativa ammissibile sia qualificabile come “spin-off della ricerca” ai fini dell'agevolazione, il progetto di avviamento presentato deve valorizzare gli esiti dell'attività di ricerca realizzata e risultante dal curriculum vitae di almeno uno dei “soci innovatori”, che è responsabile del legittimo utilizzo dei risultati della ricerca su cui si fonda il progetto di avviamento.

Progetti Ammissibili

L'ambito di operatività dei progetti deve riferirsi alle filiere individuate nella Smart Specialisation Strategy e ai settori ad alta intensità di conoscenza (KIA).

I progetti agevolabili devono riguardare l'avviamento di attività imprenditoriali che riguardino beni e servizi prodotti o da produrre nella o nelle sedi operative nel Lazio e devono avere le seguenti caratteristiche:

- essere basati su una soluzione innovativa da proporre sul mercato, già individuata al momento della presentazione del progetto sebbene da consolidare in taluni aspetti più operativi, che soddisfi esigenze che rendano il progetto scalabile, anche sui mercati internazionali;
- avere dei soci e/o un team dotati di capacità tecniche e gestionali che assicurino il proprio impegno allo sviluppo del progetto anche in termini di apporto tecnologico e lavorativo;
- prevedere un Piano di attività a un anno che – anche tramite il consolidamento e l'integrazione del capitale tecnologico (es. prototipazione e protezione della proprietà intellettuale) e del capitale umano iniziale, al fine di garantire la completezza delle competenze nell'ambito del team, e quant'altro opportuno (sviluppo strategie commerciali e finanziarie, ricerca di partner, etc.) – renda credibile che il progetto entro tale termine risulti di interesse per gli operatori operanti nel mercato del capitale di rischio dedicato alle startup (cd. early stage).

Sono ammissibili anche apporti di capitale effettuati tramite piattaforme di equity crowdfunding.

Spese ammissibili

Sono ammissibili a contributo le spese connesse al progetto di avviamento, indicate nel business plan, rientranti nelle tipologie specificate nell'Avviso, classificate nelle seguenti macrocategorie: spese di costituzione (solo per le Startup Costituenti), investimenti, costo del personale, altre spese ammissibili.

In fase di realizzazione del progetto sono consentite rimodulazioni delle spese ammesse all'interno di ogni macrocategoria e, entro un massimo del 20% del totale delle spese ammesse, fra una macrocategoria e l'altra, fermi restando i massimali previsti per le singole voci di spesa. Le spese devono essere sostenute dopo la data di presentazione della richiesta ed entro 12 mesi dalla firma dell'atto di impegno. I pagamenti devono essere effettuati mediante strumenti che ne garantiscano la tracciabilità.

Non sono ammissibili spese verso soggetti che siano "parti correlate" (in particolare i soci e gli amministratori sia diretti che indiretti); autofatturazioni; IVA, interessi passivi e altri oneri accessori di natura fiscale o finanziaria; spese relative all'acquisto di beni di rappresentanza o ad uso promiscuo (ad esempio: mezzi di trasporto).

Istruttoria e valutazione

L'istruttoria è svolta da Lazio Innova a supporto delle valutazioni che saranno effettuate da una apposita Commissione, sulla base dei criteri definiti dal Comitato di Sorveglianza del POR.

Nella valutazione sarà tenuta in considerazione la presenza di investitori terzi e indipendenti, il loro track record, le loro valutazioni che ne motivano l'apporto e l'entità dei loro apporti. In caso di raccolta del capitale mediante piattaforme internet di equity crowd funding, l'andamento della raccolta è uno degli elementi oggetto di valutazione.

Modalità di erogazione

Le erogazioni saranno effettuate dietro presentazione di rendicontazione, a SAL e a saldo, delle spese ammesse in sede di istruttoria ed effettivamente sostenute. La possibilità di ottenere una anticipazione (da un minimo del 20% ad un massimo del 40%) è subordinata alla presentazione di una fideiussione a copertura dell'importo erogato a titolo di anticipo.

Al momento dell'erogazione, a eccezione dell'anticipo, deve essere stato effettuato l'apporto di capitale (versamento) o di lavoro (su time report) in misura almeno proporzionale alle spese rendicontate.

Presentazione delle domande

La presentazione delle richieste avviene con procedura “a sportello” che prevede la verifica di ammissibilità in ordine di arrivo delle richieste che possono essere presentate tramite il portale GeCoWEB a partire dal 20 aprile 2017 e fino al 30 maggio 2018 (prorogato al 16 luglio 2018).

7. Mestieri artigiani: non c'è crisi per tatuatori e giardinieri - Unioncamere - 30 aprile 2018

Mestieri artigiani: non c'è crisi per tatuatori e giardinieri

In cinque anni 110mila artigiani in meno, ma alcuni mestieri ne escono vincitori

In crescita anche meccanici, sarti specializzati, panettieri e pasticceri

Imprese di pulizia, tatuatori, giardinieri, agenzie per il disbrigo delle pratiche, meccanici industriali, sarti per cerimonie, panettieri e pasticceri. Questi alcuni dei mestieri artigiani che, a dispetto della dura selezione della categoria che continua ormai da anni, resistono e crescono, raggiungendo a fine 2017 numeri consistenti.

Come emerge dalla fotografia scattata da Unioncamere e InfoCamere sull'imprenditoria artigiana, le imprese del comparto che si occupano di pulizia degli edifici sono aumentate di oltre 6mila unità tra dicembre 2012 e dicembre 2017.

Nel settore degli Altri servizi alla persona, gli specialisti di tatuaggi e piercing sono oltre 4mila in più di 5 anni fa.

In forte aumento anche i giardinieri (quasi 3.400 in più), le agenzie di disbrigo pratiche (quasi 2mila), i meccanici industriali (+1.854), i sarti per cerimonie (+1.451), i panettieri e pasticceri (+1.355).

In crescita anche le imprese artigiane che si occupano di confezione di accessori di abbigliamento, quelle che curano le disinfestazioni, i parrucchieri ed estetisti, i sarti, i tappezzieri e i carpentieri.

Nel loro complesso, al 31 dicembre 2017, le imprese artigiane registrate sono 1.327.180, con 80.836 nuove iscrizioni nell'anno e 92.265 cessazioni.

Nonostante i segnali di ripresa che si registrano, la crisi non è però ancora definitivamente alle spalle.

Sono infatti in calo le cessazioni di impresa, che si attestano sul livello minimo del decennio, ma risultano in calo anche gli italiani che decidono di intraprendere una attività imprenditoriale, e il dato registrato nell'anno appena chiuso è il più basso del decennio che ci lasciamo alle spalle.

La differenza tra iscrizioni e cessazioni di attività segna pertanto anche per il 2017 un saldo negativo di poco superiore alle 11mila imprese, con un -0,85 % rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi anni il trend di diminuzione dello stock di imprese si è ridotto, ma dal 2012 ad oggi, quando l'anagrafe segnava un 1,4 milioni di imprese artigiane, si registra una diminuzione di oltre 110mila unità, con una riduzione percentuale vicina all'8% ; una media di oltre un punto percentuale all'anno.